



## SOS CORDATA DI SOLIDARIETA' PER IMPARANDO A VOLARE AIUTACI A NON ABBANDONARLE

Per tutti quelli che ci vogliono aiutare a mantenere aperta la nostra comunità, D1M ci ha offerto la possibilità di un progetto di emergenza.

Ragazze Maltrattate, il nuovo progetto di D1M... per maggiori info: <http://diamounamano.it/info--imparando-a-volare-.html>

di: [DiamoUnaMano: volontariato a 360°](#)

Al momento tutte le nostre fonti di finanziamento ufficiali sono ferme: rette dei comuni, 5x1000, fondi statali ecc... In cassa abbiamo fondi in grado di sostenerci per i prossimi 2 mesi, poi saremo costrette a cercare per le ragazze altre vie.

Aiutateci a non abbandonarle di nuovo.

Creiamo 1 rete di solidarietà

Partecipate al progetto o potete creare degli eventi o dei gruppi di donazioni. C'è campo libero!

Potete contattarci via email o telefono ai seguenti numeri e indirizzi:

[paola.calvi@coopetica.it](mailto:paola.calvi@coopetica.it)

[roberta.gaeta@coopetica.it](mailto:roberta.gaeta@coopetica.it)

333.4992074

347.4537175

I nostri riferimenti se pensate a delle donazioni sono:

E.T.I.C.A. ENERGY TO INCREASE CHILDREN ASSISTANCE COOPERATIVA SOCIALE

C/C POSTALE 3769595

OPPURE BONIFICO BANCARIO

Codice IBAN IT82 M076 0103 4000 0000 3769 595

Grazie a tutti dal profondo del cuore. C'è bisogno di tutto e di tutti voi

La Comunità alloggio IMPARANDO A VOLARE è gestita dalla Cooperativa sociale E.T.I.C.A. onlus, che da 11 anni lavora a Napoli al fianco di bambini, adolescenti e famiglie in difficoltà.

Accoglie fino a 6 ragazze di età compresa fra gli 11 e i 18 vittime di abuso e maltrattamento intrafamiliare, collocate con decreto del Tribunale per i Minorenni su segnalazione dei servizi sociali. La Comunità è per le ragazze un luogo dove comprendere e rielaborare le proprie esperienze di vita, grazie al supporto costante di persone specializzate. Ogni ragazza conduce qui lo stile di vita che avrebbe condotto a casa sua se non ci fossero state le gravi condizioni che ne hanno causato l'allontanamento: va a scuola, pratica attività sportive, frequenta gruppi di amici. Attraverso un'attenta mediazione con i genitori e con le altre figure di riferimento coinvolte, cerchiamo di recuperare i legami parentali con la famiglia. Nei casi in cui non sia possibile, IMPARANDO A VOLARE si impegna a promuovere altre soluzioni, come l'affido o il sostegno al raggiungimento dell'autonomia.

Non sperimentare relazioni sane all'interno della propria famiglia mette nella condizione di non riuscire a sentirsi persone capaci di avere buone relazioni sociali e lavorative. Il danno subito espone così al pericolo di condurre una vita nel disagio, producendo ricadute negative anche nella società in cui si vive. IMPARANDO A VOLARE è un posto sicuro in cui le ragazze possono riprendersi la cura e la protezione necessarie ad una crescita adeguata; aiuta tante ragazze ad evitare le conseguenze gravi della rabbia, della depressione e dell'isolamento che possono portare a comportamenti antisociali e spesso delinquenti. Un supporto costante previene il manifestarsi di disagi psichici nella loro vita futura. Lavoriamo per costruire un mondo in cui sia possibile crescere con delle prospettive e non con problemi. Aiutando noi, produrrete un impatto significativo non solo sulle singole ragazze e sulle loro famiglie, ma sull'intera società.

*Grazie di cuore, a nome di tutte le ragazze che ne beneficeranno!*



Puoi effettuare una donazione a favore di  
E.T.I.C.A. ENERGY TO INCREASE CHILDREN ASSISTANCE  
con versamento su c/c postale n. 3769595  
o bonifico Codice IBAN IT82 M076 0103 4000 0000 3769 595

E.T.I.C.A. onlus  
393.9811791  
[www.coopetica.it](http://www.coopetica.it)

Sarò breve...

Lavoro da cinque anni per la cooperativa sociale E.T.I.C.A., che è a Napoli e gestisce una comunità alloggio (altrimenti detta casa famiglia) per adolescenti, che si chiama IMPARANDO A VOLARE ed accoglie 6 ragazze, + 1 posto in emergenza, di età compresa fra gli 11 e i 18 anni. Le problematiche per cui le ragazze sono in comunità sono legate ad abusi sessuali e/o maltrattamenti subiti all'interno delle loro famiglie. Nella maggior parte dei casi che abusa è il nuovo compagno della madre, il padre, uno zio, e persino un genitore adottivo o, in un numero di casi molto minore, persone esterne alla famiglia. Molte ragazze vengono da esperienze di adozioni internazionali fallimentari e recentemente ho scoperto che...se sono adottate, e l'adozione non va bene, non possono più ritornare nel loro paese di origine perché minori e perché l'adozione rescinde i rapporti con le famiglie biologiche.

Sono ragazze costrette a crescere in un sol colpo, che rinunciano ad una parte della loro infanzia o adolescenza perché devono fare i conti con gli inganni della vita.

Devono imparare a farcela da sole, quando ancora non sono nemmeno delle donne.

La loro vita non è uno scherzo! Ma in cinque anni di lavoro, posso dire di aver assistito a dimostrazioni di dignità altissima da parte loro. Devono imparare a diventare grandi, quando ormai sono già grandi e la cosa non è semplice.

E non è semplice nemmeno riuscire a trovare famiglie affidatarie, perché l'adolescenza è un'età difficile da gestire per definizione. Nel loro caso, con l'aggravante dei loro vissuti.

Ma sono ragazze tenaci, che nonostante tutto continuano ad andare avanti per riprendersi la loro vita, studiano o lavorano.

Alcune, che sono andate via da qualche anno, ormai lavorano in dei negozi, o sono sposate, o sono riuscite ad iscriversi all'università, o sono fuori Italia per migliorare ulteriormente.

In comunità sono seguite da persone competenti e specializzate nel campo dell'abuso, ma è un compito difficile imparare a fidarsi di nuovo, quando si è state tradite dalla propria famiglia. Molto spesso anche le madri sapevano, ma lasciavano correre: per motivi culturali o perché vivevano con uomini violenti dai quali nemmeno loro riuscivano a difendersi.

Ma non sono scommesse perse. Anzi! Sono sfide, che se accolte con la delicatezza e la forza che richiedono, diventano spesso delle vittorie!

Recentemente però, le condizioni in cui il Comune di Napoli versa da molto tempo, ha fatto sì che le rette giornaliere, che normalmente sono stanziare a copertura dell'accoglienza in comunità per il periodo di permanenza, non sono state saldate. Solitamente i pagamenti subiscono ritardi dai 6 mesi in poi, per cui attraverso le banche siamo riusciti a coprire le spese in attesa dei pagamenti.

Le cose negli ultimi due/tre anni sono peggiorate, e ad oggi vantiamo enormi crediti (alcuni da più di 30 mesi...), in primis dal comune di Napoli, e poi anche dagli altri Comuni di provenienza delle ragazze, che hanno iniziato anche loro a ritardare i pagamenti. Ultimamente anche alcune recenti scelte politiche hanno fatto sì che i contributi derivanti dal 5x1000 che abbiamo raccolto nel 2009 (eh sì, perché vanno indietro di 2 anni), ancora non sono stati accreditati agli enti a cui i cittadini l'hanno devoluto nella loro dichiarazione dei redditi. E quello del 2010 subirà una decurtazione quasi del 50%.

Ciò ha causato l'impossibilità a prevedere i tempi dei pagamenti, e quindi pian piano ha fatto saltare il nostro sistema economico-finanziario.

Oggi la situazione si è ulteriormente aggravata e già da questo mese abbiamo dovuto ridurre il budget destinato alle spese della comunità: non è rimasto neanche in cassa.

Ridurremo l'importo destinato alla spesa alimentare, all'abbigliamento, alla scuola, e ad altre spese di prima necessità, perché stiamo operando un'attentissima suddivisione del fondo cassa.

Sempre per scelte politiche, le ragazze non hanno diritto a buoni libro, né ad esenzione sanitaria, né ai trasporti gratuiti, né ad attività culturali gratuite...insomma, un bel sostegno al 100%.

Con quello che abbiamo, pensiamo di poter garantire loro il servizio per due, massimo tre mesi.

Poi dovremo cercare per loro altre collocazioni.

È molto triste, dopo 12 anni di storia, dopo alcuni recentissimi successi di casi andati a buon fine, ma soprattutto è triste che loro perdano ancora la fiducia nella vita, e siano costrette a credere che a nessuno importa di loro e di che fine facciano. Dopo averci investito energia, dopo essersi di nuovo fidate ed affidate sarebbe un'ulteriore forma di tradimento.

Non ho saputo essere breve...mi spiace! Ma ho fatto del mio meglio per tenere a freno tutte le emozioni che scoppiano dentro, tutta la delusione e l'incapacità di credere che le cose stanno davvero scivolando via, che non è bastato, che non ci siamo riuscite. Ed è un'ingiustizia che si somma ad una cifra enorme di altre e mi lascia inerme. Ma incredula.

Paola Calvi, prima educatrice di comunità,  
oggi responsabile area Fundraising e Comunicazione